

Retrosceca: a ottobre il via libera

Legge elettorale,
la Consulta dirà sì

G. ROSSI ■ A pagina 8

La Consulta dirà sì all'Italicum
Boschi, linea dura: nessuna modifica*La Corte orientata a respingere le eccezioni di costituzionalità*

OPPOSIZIONE FEROCHE

«I parlamentari diventeranno
appendice dell'esecutivo
Rischio di autoritarismo»di GIOVANNI
ROSSI

■ ROMA

I NEMICI dell'Italicum si rassegnino. La riforma della legge elettorale approvata il 4 maggio 2015 – nonostante le opposizioni uscite dall'aula della Camera – non cambierà tanto facilmente. Secondo indiscrezioni, la Consulta si appresterebbe a bocciare le eccezioni di costituzionalità proposte dal Tribunale di Messina e calendarizzate per il 4 ottobre, in parallelo al referendum costituzionale la cui data non è stata ancora fissata. Gli uffici di Palazzo Chigi hanno cercato di rosso il giorno 2, come ammesso in tv dal premier Matteo Renzi, ma non v'è ancora alcuna certezza. In ballo, la garanzia di assetti stabili per il Paese e l'ambizione dei governi a «non durare quanto un gatto in autostrada», secondo la metafora poco istituzionale utilizzata sabato sera dal presidente del Consiglio, durante il dibattito con Eugenio Scalfari.

TUTTAVIA è bastato che all'Auditorium della Conciliazione il premier confessasse di non essere spasmodicamente innamorato dell'Italicum – «avrei preferito il Mattarellum con strumenti per garantire la vittoria» – per ravvivare la fiammata di una contrapposizione mai sopita. Tanto più che proprio la vittoria del Sì al referendum di ottobre spalancherebbe la strada a nuovi ricorsi alla Consulta ad opera delle minoranze. Sta-

volta con sentenza di merito. Come per le riforme costituzionali, esiste infatti un'opposizione trasversale all'Italicum, quasi perfettamente sovrapponibile all'altra. A spaventare i contrari è il premio di maggioranza di 340 seggi riservato al partito vincitore, se al primo turno supera il 40%, o se supera il 50% ai ballottaggi (tra i primi due partiti ammessi senza soglie minime). Per gli anti-renziani, il combinato disposto costituzionale ed elettorale aumenterebbe esponenzialmente i rischi di «autoritarismo» nel Paese.

«**LA LEGGE TRUFFA** del 1953 e l'Italicum hanno un fattore comune, che è mettere in mano tutte le istituzioni a chi sta gestendo il potere – ripete Danilo Toninelli, deputato M5S –. Anzi, tecnicamente la legge truffa era migliore in quanto dovevi raggiungere il 50% per riscuotere il premio». E c'è chi come Bobo Craxi si spinge a paragonare l'Italicum alla legge Acerbo, che più di novant'anni fa favorì l'ascesa del fascismo.

Insomma i pregi dell'Italicum a detta della maggioranza Pd rappresentano difetti non emendabili secondo gli oppositori. Il fronte del No lamenta vaste ferite di improbabile cicatrizzazione: il «vulnus al principio di rappresentanza territoriale»; il «vulnus al principio di rappresentanza democratico», strettamente connesso al premio di maggioranza giudicato abnorme; la «mancanza di soglia minima per accedere al ballottaggio»; l'«impossibilità di scegliere direttamente i deputati», causa i capilista; l'«irragionevole applicazione della nuova normativa limitata solo alla Camera», e non al Senato,

ancora con pieni poteri quando il provvedimento entrerà in vigore. «Rifletteremo su tutto ma io sono affezionato all'idea per cui un governo dura cinque anni e va a governare chi prende più voti» è la micro-apertura di Renzi per non appesantire troppo il livore degli avversari nei mesi che precedono il referendum, specie ora che, al netto delle dichiarazioni di guerra, si fanno strada valutazioni opportunistiche sul nuovo corso legislativo qualora l'Italia licenziasse il governo. Ipotesi cui Renzi non crede.

«**L'ITALICUM** trasforma i parlamentari in appendice dell'esecutivo perché premia il vincitore con una quota di deputati non scelti dagli elettori – rinnova la protesta il senatore della minoranza Pd Miguel Gotor –. Uno scenario inquietante. Diciamo no a questa ingegneria che accompagnerebbe la democrazia italiana verso una deriva plebiscitaria».

«Non cambieremo la legge elettorale – recita da «cattiva» su Sky la ministra delle Riforme Maria Elena Boschi –. Anche perché non è vero che l'Italicum rende il premier così potente: la forma di governo non cambia. Ma i cittadini, nel momento in cui votano, scelgono la maggioranza per cinque anni e avranno governi solidi. Se invece le riforme non dovessero passare rimarrà tutto come oggi, con inciuci e ingovernabilità», paventa la ministra. Forza Italia mette in guardia: «La politica italiana diventerà la caserma Renzi-Boschi».





Nuove regole

Il premio

L'Italicum è un sistema elettorale che assegna un premio di maggioranza (340 seggi su 630) alla lista che ottiene almeno il 40% di voti. Se nessun partito raggiunge questa percentuale, si va al secondo turno tra i due partiti più votati. Chi vince avrà comunque il premio

La soglia

Al riparto dei seggi potranno accedere solo le liste che supereranno la soglia di sbarramento del 3%. Non è previsto nessun accesso privilegiato per i partiti che fanno parte della coalizione vincente

Le preferenze

Nei 100 collegi i partiti che otterranno i voti necessari eleggeranno il loro capolista, bloccato e deciso dal partito. Dal secondo eletto in poi tornano le preferenze: si potranno segnalare due nomi sulla scheda elettorale

I listini

È prevista l'alternanza uomo-donna e capalista dello stesso sesso (non oltre il 60%) nelle circoscrizioni. Un nome non può essere candidato in più di 10 collegi. Ogni elettore potrà esprimere due preferenze, ma di sesso diverso

L'entrata in vigore

L'Italicum entrerà in vigore il primo luglio 2016 e si applicherà solo per le elezioni della Camera dei deputati, avendo viaggiato in Parlamento con il ddl di riforma del Titolo V della Costituzione che prevede un Senato non elettivo

Così in Europa



Francia

Il Parlamento è costituito dall'Assemblea nazionale e dal Senato. La prima è eletta con sistema maggioritario a doppio turno, collegi uninominali. I senatori sono eletti a suffragio indiretto da un collegio di grandi elettori



Germania

Il Bundestag è eletto con un sistema misto: metà dei seggi sono assegnati con maggioritario a turno unico, l'altra metà con sistema proporzionale. Il numero complessivo dei seggi è stabilito con il proporzionale



Spagna

I 350 deputati del Congresso sono eletti con sistema proporzionale, liste bloccate e una soglia di sbarramento del 3%. Il Senato è in parte eletto con maggioritario corretto e in parte dalle assemblee delle singole Comunità autonome



Regno Unito

Le elezioni della Camera dei Comuni si svolgono con maggioritario a turno unico: il territorio nazionale è diviso in collegi uninominali, nei quali sono presentate singole candidature. Viene eletto chi ottiene il maggior numero di voti.